Anno XXIV — Mercoledì 14 Maggio 1890 — Abbonamento Postale — N. 114

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Perchè è nata la triplice alleanza?

Quando si parla della triplice alleanza o per combatterla o se ne propone un'altra con altri scopi, o si vorrebbe porre l'Italia nell'isolamento, a noi sembra che lo si faccia con leggerezza o per ragione di partito, o soltanto guidati da simpatie od antipatie, senza considerare seriamente le ragioni storiche che la produssero per la conservazione della pace e dell'equilibrio europeo.

Osservisi, che i tre Stati che formarono per una ragione storica la triplice alleanza occupano il centro del Continente europeo tra le due altre grandi potenze, che si uniscono per tutt'altro scopo, il quale evidentemente mira a rompere affatto codesto equilibrio a danno delle tre minori, aspirando la occidentale a darsi più larghi confini a danno di altre nazionalità e l'assoluto predominio sul Mediterraneo e l'altra orientale a rendere un fatto quel panslavismo che la porterebbe fino sulle sponde dell'Adriatico. L'una di esse si serve anche della forma del suo governo e della pretesa di concentrare in sè tutta la razza latina, l'altra del suo assolutismo, della religione ortodossa e della ragione del numero per il proprio scopo.

Si potrebbero nè l'una nè l'altra di queste due simultanee pretese delle due maggiori potenze, l'una da lungo tempo compatta come la Francia, l'altra straordinariamente estesa per spazio e per numero, accettare senza andare incontro alla loro rovina dalle tre dell'Europa centrale, delle quali quelle due minacciano perfino l'esistenza? Chi non deve vedere che, senza parlare di altre minacciate usurpazioni, il predominio assoluto sul Mediterraneo voluto dalla Francia, che lo dice anche tutti i giorni, minaccerebbe l'esistenza dell'Italia appena nata, che la Germania, che non ha ancora consolidata la sua unità nazionale, sarebbe la più combattuta dall'occidente e dall'oriente appunto perchè più forte conta delle recenti vittorie, mentre tutte le nazionalità dell' Impero poliglotto del Danubio potrebbero essere dal panslavismo invadente per sistema essere oppresse?

Come mai, anche senza entrare a considerare tutti i fatti minori che tendono di per dì a prodursi e manifestano ognuno di essi un tale contrasto, non si dovrà considerare la situazione generale dei tre Stati dell'Europa centrale come minacciata da quegli altri due invadenti per cui debbano trovarsi naturalmente uniti a difendere la propria esistenza? Ecco la causa naturale della formazione della triplice alleanza, che è nata da sè per la forza delle cose nella storia dei nostri giorni, come nacque nel 1866 l'alleanza tra le due Nazioni, che aspiravano alla loro unità nazionale, come l'andata dell' Italia a Roma fu una naturale conseguenza della guerra del 1870 colle grida: *a Berlino!* che venivano dalla Francia e come appunto da Berlino potè l'onesto sensale d'accordo coll'Inghilterra chiamare l'Europa più tardi a mettere il veto alla Russia di andare a Costantinopoli.

Certo l'Italia deve pensare a difendersi da sè colla sua attività in terra ed in mare; ma ciò non toglie ch'essa possa trovarsi d'accordo in alcune cose con quelle potenze che hanno il medesimo interesse a mantenere l'equilibrio europeo, senza che lo rompano a tutto loro danno i due alleati più potenti di loro, che vorrebbero dividersi il dominio dell'Europa.

P. V.

NOTE FRANCESI

(Nostra Corrispondenza)

Parigi, 11 Maggio 1890.

Se le questioni politiche non turbano più il sonno del popolo francese, se il partito revisionista è ridotto al silenzio, non trovando più un pubblico disposto ad ascoltarlo, si poteva sperare che il parlamento procedesse con gravità operosa all'esame delle questioni economiche che minacciano di far della Francia un paese segregato dalle altre nazioni vicine. La discussione del bilancio non è ancora incominciata e certi pessimisti predicano che il Ministero dovrà sostenere una battaglia decisiva in esito a cui potrebbe cadere.

Ecco che ad accrescere le difficoltà dell'amministrazione generale il secondo istituto di credito di Francia viene tradotto alla sbarra parlamentare, accusato dal sotto direttore deputato Levêque, di aver violato lo statuto impegnandosi in affari di borsa con contratti a termine sulle rendite dello Stato e sulle azioni delle strade ferrate, e correre rischio di perdere nei riporti ad un mese in caso di perdita: la quale stante la oscillazione dei corsi di Borsa potrebbe compromettere in una certa misura l'interesse degli azionisti ed involgere anche lo Stato in gravi responsabilità.

Il proverbio che dice « che i lupi non si mangiano fra di loro » non ha, in questo affare, giustificata la sua fama, avendo veduto l'ex sotto direttore accusare dinanzi al parlamento il suo superiore gerarchico di malversazione e d'irregolarità gravi.

Il ministro delle Finanze Rouvier cui incombe di sorvegliare questa banca finanziaria, fu in certo modo forzato di salire la Tribuna per difendersi contro le accuse del Levêque di non aver tenuto conto delle denunciate irregolarità. Il ministro delle Finanze, irritatissimo d'essere in tal modo interpellato, dovette rassegnarsi a promettere che sarebbe fatta una investigazione, promessa che il Presidente del Consiglio dovette confermare, ed in causa di tale incidente le azioni del Credito Fondiario subirono l'enorme ribasso di lire trenta. E fu il deputato Laur, boulangista, che levò questa lepre, ed è già impegnato a levarne un'altra contro il monopolio d'una sostanza che costituisce la illuminazione della dimora del povero e dell'operaio, vale a dire del petrolio.

Mentre nel Belgio si paga dal consumatore 22 centesimi al litro, a Parigi costa, grazie al monopolio ed al dazio enorme d'entrata e consumo, 65 centesimi.

La Camera di Commercio italiana di Parigi in un opuscolo pubblicato in francese *Question Commerciale entre la France et l'Italie* dimostra con documenti irrefragabili l'ingiustizia della Francia a riguardo dell'Italia coll'applicazione della tariffa generale, tariffa che si può senza esagerazione chiamare una tariffa di guerra.

In un quadro sinnotico dimostra come la Francia abbia elevato le sue tariffe in modo da paralizzare le transazioni, e non abbia tenuto alcun conto dell'atto generoso del Governo italiano, con cui abbrogò le tariffe differenziali. Questa dimostrazione della Camera di Commercio italiana di Parigi sarà certamente inutile, perchè non si troverà un solo deputato che sollevi la questione in Parlamento il quale, del resto, è nella sua quasi totalità protezionista ad oltranza e non mancherebbe di passare all'ordine del giorno senza neppure degnarsi di prendere l'interpellanza in seria considerazione. Gli economisti partigiani del libero scambio capitanati da Leon Say sembrano inclinati ad apostatare dalle dottrine della scuola di Manchester, e quando verrà in discussione il rinnovamento o l'abolizione assoluta d'ogni trattato di Commercio coll'estero, si può fino d'ora predire che il sistema protezionista riuscirà vincitore. Meline, ch'è il profeta del protezionismo doganale ad oltranza, si dice, che voglia moderare le sue pretese, e sembri inclinare a far delle concessioni al partito contrario. In quanto all'Italia non c'è neppur un indizio che si voglia modificare in suo favore le misure proibitive, e s'anco l'onorevole Crispi cedesse il posto di presidente del Consiglio ad altro uomo di stato partigiano dell'alleanza francese, l'interesse male inteso dei protezionisti non verrebbe a nessuna composizione ragionevole coll'Italia, contro cui si eleva l'ostacolo della rivalità politica ed economica.

Si attende che tre deputati socialisti portino in parlamento la questione dell'orario limitato ad otto ore da fissarsi per legge. Non si corre pericolo d'essere smentiti dal fatto, predicendo che questa interpellanza cadrà nel paniere inconsiderata e gli interpellanti, Cluseret ex Generale della Comune ed un altro il di cui nome poco importa, avranno ottenuto presso i loro elettori la nomea di occuparsi del miglioramento delle condizioni della classe operaia.

Per certe industrie, quali quelle d'operai nei forni ove si distilla il Gas, otto ore di lavoro son veramente il sommo della fatica che possa sopportare un individuo robusto nel vigore dell'età, e così pure per quella dei minatori sepolti viventi a due o trecento metri sotterra ove l'aria respiratrice è viziata dalle filtrazioni di vapori mefitici; la si potrebbe migliorare mantenendo il salario giornaliero dell'operaio e diminuendo il tempo di permanenza nella miniera.

Lo stato può intervenire in questi casi onde migliorare la condizione degli operai impiegati in manifatture pericolose ed alla vita dell'uomo nocive, imponendo, se occorresse, al capitale un sacrificio anche se dovesse questo assottigliare il dividendo destinato ai socii già provveduti d'ogni bene di Dio. Per ottenere queste concessioni del capitale a favore della mano d'opera i parlamenti non riusciranno che a fare dei discorsi contrari, e solo potrebbe farlo un despota umanitario che pronunciasse il *sic volo sic jubeo* a cui nessuno osasse disobbedire.

M.

L'eccidio del tenente Zavagli nel Zanzibar

Una corrispondenza al *Secolo XIX* e scritta a bordo della r. nave-trasporto *Volta*, reca i particolari del triste eccidio.

Lo stazionario *Volta* veniva sostituito nelle acque di Zanzibar dalla cannoniera *Volturno* e la mattina del 21 salpava per tornare a Napoli ove deve passare in disarmo.

Il mare, il cielo, tutto faceva presentire una rotta felicissima, quando all'isola di Phemba, dopo aver riparata un'avaria al timone, e mentre si filava circa dieci miglia all'ora, la nave investì.

La marea bassa aiutò nella lunga e faticosa opera del disincaglio; dapprima furono buttate in mare oltre 75 tonnellate d'acqua dolce, e quindi trasportate dal centro a sinistra della nave circa 15 tonnellate di salmoni — pezzi di ghisa greggia — e si disposero all'estremo di poppa a dritta perchè eravi più fondo; si stesero nuovamente le ancore e mentre la marea montava — ore 3 1[2 del mattino del 22 — il *Volta* scagliò felicemente senza avaria, e dopo cinque ore di navigazione ancorava a tre miglia e mezza dalla costa di Warsheyk.

Alle 11, fu armata la barca a vapore sulla quale, dopo imbarcati 50 sacchi di riso e dura, presero posto il sottotenente di vascello Carlo Zavagli, il secondo capo timoniere Gonnella, il sottonocchiere Bertolucci, il marinaio Bertorello, il macchinista Simone Gorini fuochista, e un interprete. Lo Zavagli era latore di lettere pel Sultano ed incaricato di offrirgli come dono i cinque sacchi di riso e dura e altre due casse.

Il tenente, il Bertolucci e l'interprete non appena presero terra furono circondati da un gruppo di una cinquantina d'idigeni, che, malgrado le assicurazioni pacifiche dei nostri, assunsero un contegno provocante e minaccioso. L'interprete, vista la mala parata, dopo aver consigliato all'officiale di tornare a bordo, si diede alla fuga.

Questa vigliaccheria fu spinta a maggior ardire agli indigeni che stretti più davvicino i due rimasti, presero a minacciarli a mano armata in così malo modo che tutta l'eloquenza dello Zavagli non approdò a nulla.

Disponevasi perciò a riguadagnare la spiaggia quando un colpo di lancia gli squarciò un braccio; il Bertolucci lo sorresse prontamente e lo sospinse in mare, per cercare di riguadagnare a nuoto la barca a vapore, dalla quale il Gonnella, visto il barbaro attentato, cominciò un fuoco vivissimo contro gl'indigeni con le quattro carabine che trovavansi a bordo, uccidendo parecchi indigeni e ferendone moltissimi.

Mentre il Bertolucci aiutava lo Zavagli a salire a bordo della barca, una lancia gli trapassava il polpaccio della gamba destra, ed un'altra il braccio; quasi contemporaneamente due freccie ferivano mortalmente l'ufficiale al costato e al torace.

Il primo pensiero dello Zavagli non appena a bordo dell' imbarcazione fu l'onore della bandiera italiana e un desiderio vivissimo di vendicarla; ordinò perciò di alzare la bandiera a prua — segnale di soccorso — inalberandola alla *gaffa* — bastone uncinato del quale si servono i marinai per mantenere le imbarcazioni accostate alle banchine di sbarco — sperando nel soccorso della nave.

Ma questo tardando e peggiorando le condizioni dei feriti, il macchinista si allontanò dalla spiaggia per riguadagnare il bordo della nave.

Vane riuscirono le più premurose ed affettuose cure: lo Zavagli spirava dopo un quarto d'ora ed il Bertolucci, dopo un' agonia di sei ore, alle otto di sera per emorragia interna.

Mentre i feriti venivano disputati inutilmente alla morte, le trombe suonarono: *a posto di combattimento*, e subito dopo cominciò il bombardamento a granata che durò per ben cinque ore.

I due morti furono chiusi in due casse di zinco, essendo desiderio del comandante dar loro onorata sepoltura in Aden. Ma la mattina del 26, causa il puzzo che esalavano, perchè lo zinco tolto dai cassoni delle ghiacciaie non era atto allo scopo, si ebbero la sepoltura dei marinai; furono ammainati in mare al tuonar delle artiglierie, e al saluto della nostra bandiera. »

Giovedì scorso a Rimini nella chiesa del Suffragio, ebbero luogo i funerali, veramente solenni dello Zavagli. Assistevano tutti gli ufficiali della guarnigione, il sotto-prefetto, il sindaco, il comandante del porto, tutte le altre autorità, gli asili d'infanzia, le scuole, gli amici e una folla di popolo immensa.

La chiesa era parata a lutto; sul panno mortuario vedevasi la divisa del povero ufficiale sì barbaramente trucidato ed attorno moltissime ghirlande di fiori, fra cui spiccavano quella del collegio della Quercia di Firenze, ove il Zavagli compiè i primi studi e quella degli ufficiali.

Un grave incidente in Tunisia

Scrivono al Corriere di Napoli da Gabes, 5 maggio:

E' avvenuto, nello scorcio dell'aprile, in questa città - ed è stato tenuto nascosto finora - un incidente che ha vivamente impressionato gli abitanti d'ogni nazionalità e che minaccia di avere sanguinose conseguenze.

Amedeo Scordino, giovane diciottenne, italiano, impiegato presso questa Agenzia della *Navigazione Generale Italiana* tornava dalla dogana, quando s'incontrò, faccia a faccia, con tre ufficiali degli spahis. Prima che egli avesse il tempo di scansarsi, uno di questi ufficiali, puntando il suo bastone sulla spalla dello Scordino, gl'impose di fargli largo, « poichè — soggiunse — un borghese deve sempre cedere la destra ad un militare ».

Le maniere insolenti del soldataccio e il colpo di bastone irritarono il giovane, che rifiutò di ritirarsi; allora l'ufficiale replicò con due calci; lo Scordino teneva fra le mani un bastoncino col quale tentò schermirsi. Bastò questo atto di legittima difesa, perchè quei tre energumeni piombassero su di lui a colpi di bastone, ferendolo gravemente al volto e al braccio. Quindi ordinarono a tre soldati indigeni, testimoni del fatto, di condurlo *au clou*: ma quei militari, indignati di tale violenza, finsero di non comprendere, raccolsero il cappello dello Scordino e con buona maniera lo esortarono a ritirarsi.

Col volto in sangue, pesto e malconcio, il malcapitato si recò difilato dal comandante degli spahis e col cappello in mano, rispettosamente, gli narrò l'accaduto, chiedendo giustizia. Il comandante, degno dei suoi subalterni, rispose testualmente:

— Se degli ufficiali francesi vi hanno battuto, vuol dire che vo le siete meritato; del resto, siete voi che avete torto, perchè dovevate sapere, che, infatti, un borghese deve sempre cedere il passo a un militare. —

Deciso di ottenere, comunque, giustizia, lo Scordino si rivolse ai superiori della *Navigazione Generale*; la colonia italiana a Gabès, informata del fattaccio, era dei pari eccitatissima e minacciava di passare a vie di fatto contro gli aggressori. I Maltesi e qualche Francese non erano gli ultimi ad appoggiare il legittimo risentimento dello Sordino e della colonia.

I primi passi degli agenti della *Navigazione* furono tentati presso il generale comandante la brigata d'occupazione, e riescirono inutili; il generale non si degnò nemmeno di rispondere, nè di ricevere l'agente consolare francese che si era recato al comando per appoggiare la domanda di riparazione.

Riesciti vani questi sforzi, l'agente della Compagnia ha telegrafato al cav. Macchiavelli, regio agente e console generale d'Italia a Tunisi: questi ha immediatamete iniziato le pratiche necessarie presso il Residente francese. Ove queste pratiche non ottenessero il risultato dovuto, è a temersi che più gravi inicidenti si producano nella colonia italiana a Gabès.

L'ITALIA IN AFRICA

I dervisci.

Scrivono da Massaua:

« In principio di febbraio alcune bande di dervisci, forse istigate da Mussa-Ed-Akad, invasero il paese di Rasceida della tribù degli Habab i quali, decimati, ripararono a Emberemi. Gli Habab ci chiesero soccorso. Una colonna, mista con due pezzi di artiglieria, comandata dal maggiore Fadda, dal capitano di stato maggiore Duca, dal tenente Della chiesa mosse il 2 aprile e rinfrancò gli Habab. I dervisci ritiraronsi. Il maggiore Fadda spinsesi sull'altipiano di Nafka, ma non avendo trovato nemici tornossene. »

Fiumi in piena.

Si ha da Torino 13:

Le pioggie torrenziali che imperversarono in questi ultimi giorni accompagnate da forte freddo e da vento, fecero gonfiare il torrente Stura in modo che alla foce nel Po misura in larghezza

quasi trecento metri; inondò molte cantine e località basse nella borgata Bertoulla alle porte di Torino. Anche il Po è assai grosso.

Per il Monumento a Dante in Trento

La sottoscrizione per questo monumento raggiunse finora *Lire Centomila*.

Si continuano a raccogliere offerte.

Vi contribuiscono largamente tutte le città, borgate, villaggi e, personalmente, quasi tutti gli abitanti delle due Venezie, Giulia e Retica.

DI QUA E DI LA

Le monete per Menelick.

Fra giorni incomincierà alla zecca di Roma la coniazione delle monete pel Re Menelick.

I modelli, già da un pezzo spediti a Menelick per la necessaria approvazione, arriverebbero tra giorni a Roma.

Ladri pubblici nell'Argentina.

Il *Times* ha da Buenos Ayres in data del 6 maggio:

« Nel dipartimento delle Dogane sono state scoperte truffe e malversazioni, per le quali l'Erario ha perduto molti milioni di dollari. »

Un Re strangolato.

Dicesi che il Re africano Dinah Salifu, che l'anno scorso destò tanta curiosità a Parigi, durante il periodo dell'esposizione, sia stato strangolato dai suoi sudditi, ai quali tentava imporre riforme d' indole europea.

I delitti della gelosia.

Certo Della Torre di Rezzonico (Como), cinque anni fa si era recato in America per far fortuna, lasciando al paese natio la moglie giovane e bella. Tornato in patria una ventina di giorni fa, trovò nella casa maritale un bambino, figlio di sua moglie, ma certo non suo.

S' informò e seppe che la moglie aveva vissuto per vario tempo maritalmente con certo Giovanni Ciccardini. Cieco dalla gelosia il Della Torre attese il rivale e gli vibrò dieci colpi di coltello, dandosi poi alla fuga. Il Ciccardini è morto alcune ore dopo il fatto. L'uccisore è sempre latitante.

Non si trova più nemmeno la moglie; credesi che, spaventata per l' incontro del marito e dell'amante, sia fuggita nei monti e precipitata in qualche burrone.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 13 maggio

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Si riprende il bilancio degli esteri. Cavalletto raccomanda che si sussidino le scuole italiane nell'America meridionale.

Crispi ringrazia Cavalletto e gli altri oratori che hanno approvato la politica estera del Gabinetto. La nostra politica non è di guerra ma di pace. I nostri trattati sono di difesa, non di offesa. Nega che la politica delle alleanze ci spinga agli armamenti.

Lo sviluppo delle nostre forze militari e le nuove fortificazioni fanno parte di un piano di difesa studiato fino dal 1881. Non hanno scopo di nuocere ad altri, ma quello invece di difendere le nostre frontiere, la nostra indipendenza, il nostro diritto.

Sostenitore caldissimo dell' indipendenza del paese, il Ministero sente il dovere di tutelare e di difendere l'autonomia e l' indipendenza di tutti i popoli. Il contegno suo nelle cose della penisola balcanica risponde a questo principio.

Così l' Italia non poteva rimanere insensibile alle sofferenze delle popolazioni cristiane, soggette all' Impero Ottomano ed è perciò sempre intervenuta, per stabilire un buon accordo ove era turbato sempre però, con riguardo all' integrità dell' Impero affidata all'Europa ed al concetto supremo della conservazione della pace.

Il governo non intende di estendere i possessi in Africa ed aspetta l'approvazione del Parlamento per costituirvi una colonia. L'accordo coll'Inghilterra è completo.

Chiude dicendo che l'emigrazione è diminuita. Assicura Cavalletto che il governo non mancherà di rivolgere le maggiori cure possibili alle scuole italiane all'estero.

Esaurita la discussione generale si passa ai capitoli e si approvano i primi quindici.

Pappadopoli trova esagerato l'aumento di L. 50,000 per le indennità d'alloggio ai nostri agenti diplomatici all'estero

Di Sant'Onofrio e Crispi giustificano l'aumento.

Cavalletto vorrebbe che i Comuni del Veneto e del Mantovano fossero parificati, agli altri del Regno, per quanto riguarda la spedalità al Governo austriaco e quindi fossero esonerati dal rimborsare quelle spese.

Marzin e Solimbergo parlano nello stesso senso e Crispi dichiara che se non approderanno le pratiche internazionali già avviate, presenterà un disegno di legge per risolvere la questione; frattanto continuerà a sussidiare i Comuni più bisognosi.

Cavalletto e Solimbergo prendono atto delle dichiarazioni del ministro ed insistono perchè sia sollecitamente risoluta la questione.

Al cap. 26 Ricotti fà varie raccomandazioni per l'Africa. Non ha molta fiducia nell'Eritrea, ha fede moltissima invece in tutta quella vasta zona soggetta al protettorato italiano, che si estende per due milioni di chilometri quadrati dal nord del fiume Giuba sino alla frontiera meridionale d'Abissinia, ond'egli che facilmente verrebbe via dall'Eritrea, davanti alla nuova conquista esita e non sa dare consiglio d'abbandonare i possedimenti africani.

Ferdinando Martini fa pure alcune osservazioni sull'Africa. Dice che l' Italia non può tollerare altre spese per l'Africa.

Crispi risponde che nessuna nuova spesa sarà fatta oltre quelle stanziate in bilancio.

Crispi dichiara d'accettare il seguente ordine del giorno proposto dalla Giunta del bilancio;

« La Camera sospende ogni deliberaziene sull'articolo 2 del progetto Ministeriale, invitando il Ministero a ripresentare le sue proposte intorno al bilancio coloniale, contemporaneamente alla legge d'assestamento dell'esercizio 1889.90 e la Camera l'approva.

Approvasi infine i rimanenti capitoli del bilancio e lo stanziamento complessivo nella somma di lire 102,125,019.

Berti e Chiapuzzo interrogano il ministero della guerra sullo scoppio d'Avigliana.

Bertolè - Viale risponde di non avere altre notizie all'infuori di due telegrammi, uno del prefetto di Torino, l'altro del tenente dei carabinieri di Avigliana, quali annunziano l'incendio della fabbrica di balistite, nel quale perirono quattordici operai, e vari vi rimasero feriti, ma finora se ne ignora il numero.

Luigi Ferrari interroga sull'uccisione di Zavagli.

Crispi risponde per il ministro della marina, assente.

Dice che la strage del tenente Zavagli devesi alle negligenza dello stesso ufficiale, il quale scese da bordo senza ordine del comandante, ed aggiunge, che il villaggio dove avvenne la strage, fu dalle nostre navi distrutto.

Dopo queste dichiarazioni di Crispi, si leva la seduta alle 6 e tre quarti.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

13 maggio 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9a. 14mag
Barom. ridott. a 10° alto. met. 116.10 sul livello del mare mill.	740.9	742.0	743.8	746.6
Umidità relativa	84	88	82	90
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad.	—	0.4	—	2.6
Vento (direz.)	SE	N	—	N
Vento (vel. k.)	3	8	0	1
Term. cent.	16.1	14.3	12.1	13.3

Temperatura { massima 23.7 / minima 13.8

Temperatura minima all'aperto 11.2

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 13 maggio

Venti freschi del 3° quadrante cielo nuvoloso con qualche pioggia al Nord, temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Il comm. Gaetano Brussi che fu per 7 anni prefetto della nostra provincia, lasciando di sè gratissimo ricordo, è stato collocato a riposo, dietro sua domanda.

Il comm. Brussi era ora prefetto di **Cagliari.**

Movimento giudiziario. Monassi, giudice presso il Tribunale di Pordenone fu tramutato a Venezia.

Tiro al Piccione. Domani mattina alle 11, come stabilito, s'inaugura questo *sport* nel fondo del conte Codroipo ai Gorghi.

Il prezzo d' ingresso per il pubblico è fissato a cent. 50.

Società Alpina Friulana. Escursione proposta per sabato e domenica 17 e 18 maggio:

Sabato 17 maggio partenza da Udine col treno pontebbano delle 4 pom. Arrivo a Stazione per la Carnia alle 6.1 pom. Si andrà in vettura a Tolmezzo e quindi a piedi a Verzegnis (m. 412), che si raggiungerà alle 8 e mezza pom. Vi si cena e pernotta.

Domenica 18 maggio: 4 ant. partenza. Per Ciaicis (m. 516), Fuignis (m. 691), Sella di Cianzuttans (m. 939) e Pozzis (m. 634) in quattro ore si andrà a Canal S. Francesco (m. 411) e da questo paese in altre 4 ore a Clauzetto (m. 557) per Pielungo (m. 900). Altre 3 ore si impiegano da Clauzetto a S. Daniele (m. 248). Tutto ciò senza contare le fermate per colazione e pranzo. E' quindi possibile che non si arrivi a S. Daniele in tempo pel treno che parte alle 5.41 pom. e che arriva a Udine alle 7.3. In qn questo caso si pernotterà a S. Daniele per partire domani lunedì alle 7 ant., arrivando a Udine alle 8.24.

Costo della gita: Ferrovia II^a Classe da Udine alla Stazione per la Carnia L. 3.30; altre spese L. 10 — Si accettano le adesioni a tutto venerdì 16 maggio.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele. Domani 15 corrente avranno luogo i seguenti treni straordinari:

Fra *Udine* e *Torreano*: partenza da Udine P. G. alle 2.29 pom; ritorno con partenza da Torreano alle 2.54 pom.

Fra *Udine* e *Fagagna*: partenza da Udine P. G. alle 3.23 pom. da Udine R. A. alle 3 40 pom. con coincidenza per S. Daniele; ritorno con partenza da Fagagna alle 4.20 e 5.06 pom.

Fra *Udine* e *S. Daniele*; partenza da Udine P. G. alle 6.25 pom. arrivo a S. Daniele alle 7.50; ritorno con partenza da S. Daniele alle 8.00 pom. arrivo a Udine P. G. alle 9.20 pom.

Fra *S. Daniele* e *Fagagna*: partenza da S. Daniele alle 4.00 pom. arrivo a Fagagna alle 4.30 pom; ritorno con partenza da Fagagna alle 5.05 pom. arrivo a S. Daniele alle 5 35 pom.

La Direzione

Concerto d'organo. Oggi alle 3 pom. ha luogo nella Chiesa di S. Giacomo l'annunziato concerto per il collaudo dell'organo nuovo.

Suonerà il distinto maestro Vittorio Franz.

Non potranno entrare in Chiesa che coloro i quali hanno ricevuto invito personale.

Ancora sull'Organo di S. Giacomo. — Intendiamoci bene, Sig. De Agostini: Ella vuol trascinarmi ad una polemica e ciò sarà certamente per qualche suo particolare interesse, perchè io non ho il bene di conoscerla.

Ma, vede, siccome non voglio annoiare la gente con chiacchere di nessuna utilità pubblica, così le dichiaro che non tenendo proprio conto alcuno delle frasi contenute nel suo articolo di ieri, nemmeno confuterò e ribatterò quanto afferma a proposito della mia *ignoranza* in fatto d'organi da chiesa, poichè in Lei non riconosco nè un professore di musica, nè un fabbricatore d' organi.

E qui termino anch' io, avvertendola che se mi firmo col mio *vero nome e cognome* (d'altra parte già conosciuto da Lei, come ha nell'articolo stesso dichiarato, e che devo celare sotto il pseudonimo per ragioni di professione) lo faccio, non perchè ne sia stato da lei invitato, ma puramente per dimostrarle che una polemica pubblicamente, non mi spaventerebbe. —

Se poi per qualunque motivo che io non conosco, avesse intenzione con un linguaggio punto cortese, di provocarmi facendone una questione, allora sarà meglio, me lo dica addirittura, senza mettervi di mezzo l'organo di S. Giacomo.

E qui termino, dichiarando che alla presente questione non farò altro seguito, almeno sul giornale.

Udine, 14 maggio 1890.

GONELLA VITTORIO

Cornicione pericoloso. Il cornicione della casa n. 11 in via Cavour dov'è il negozio Bon, di proprietà municipale, grida vendetta al cielo, per lo stato deplorabile e pericoloso, in cui si trova abbandonato. Domenica, sul mezzogiorno, mancò poco che una tegola o calcinaccio che sia, staccatosi dal cadente cornicione, non piombasse sul capo d'un onorevole consigliere comunale.

Ci dicono che quella casa sia compresa nelle future demolizioni per il riordinamento del centro della città e che per ciò non vi si facciano ora riparazioni.

Ciò sta benissimo; ma si dovrebbe però riparare quel tanto che basti a preservare le teste dei passanti da accidenti poco graditi. Specialmente ora, colle continue pioggie, lo sgretolamento del materiale è reso più facile.

Le tegole e i calcinacci per quanto municipali, quando si rovesciano addosso a qualcheduno lo seccano molto, sia esso onorevole o non onorevole.

Un furto lungo la linea Pordenone-Padova. Una primaria ditta di Padova, il sig. Pietro Maluta, ricevette per mezzo della ferrovia un plicco contenente valori; ma all'arrivo si constatò la mancanza di L. 1000.

Il *Tempo* di Venezia dà su questo furto le seguenti informazioni:

La ditta che spedì il gruppo a mezzo della ferrovia, è quella dei fratelli Tacozzi di *Pordenone*.

Il gruppo giunse a Padova apparentemente intatto nei suggelli; ma si verificò che la tela era stata tagliata e che era stato involato un biglietto da L. 1000 della Banca Nazionale.

Il gruppo partì da Pordenone col treno diretto n. 55 della sera, pernottò a Venezia, e fu consegnato al destinatario Maluta di Padova verso le 10 ant. dell'11 corrente.

L'ispettorato ferroviario di Venezia, l'amministrazione ferroviaria e le autorità di P. S. di Pordenone, fanno le opportune investigazioni.

Nel passato mese di Marzo avvenne pure un furto di L. 1130 in tante palanche, spedite a Venezia da una ditta di Pordenone.

Corte d'Assise. Ieri si trovava nella gabbia Luigi Biancot, di una frazione del Comune di Aviano. Era accusato di mancato omicidio contro il proprio figlio Costante. Il fatto avvenne il 24 dicembre p. p.

Dalle deposizioni dei testi risultò che i litigi fra padre e figlio duravano già da 8 anni, cioè dal 1881.

Il Biancot padre è un uomo laborioso, che procura conservare e aumentare il peculio della famiglia, mentre il figlio Costante, il primogenito, è un discolo che vuol sempre denari, divertirsi e non far niente. Spesse volte il Costante minacciò e anche picchiò il proprio padre, talchè questi, per timore d'essere aggredito, portava seco una rivoltella.

Nel giorno 24 dicembre p. p. causa d'un carro che il figlio diceva essere troppo carico, il Biancot (padre) temendo guai maggiori, si mise a fuggire. Il Costante lo inseguì e allora il padre rivolgendosi a casaccio sparò e la palla andò a colpire un cancello dietro al quale era il figlio.

Il P. M. ritirò l'accusa per mancato omicidio e sostenne soltanto il mancato ferimento.

L'egregio avvocato Baschiera, difensore, colla sua solita facondia, ribattè brillantemente le ragioni del P. M. Sollevò incidente a proposito della seconda domanda ch'egli voleva esclusa. La Corte però decise di mantenerla.

Il verdetto del giurì, con molto buon senso, rimandò assolto Luigi Biancot.

Numero Unico per Esposizione Beatrice.

L'egregio nostro corrispondente da Firenze, come abbiamo già fuggevolamente ndicato che era nella sua idea, vuole che della *Esposizione Femminile Beatrice* resti la memoria, pubblicando un *numero unico*, con molti scritti anche di donne ed ora ci permette di annunziarlo come facciamo, sperando che anche le signore friulane sopratutto vogliano andare a deporre il loro nome di associate presso l'*Amministrazione del Giornale di Udine*. Pubblichiamo dunque senz' altro l' annunzo mandatoci, dal quale si vede che è diretto specialmente alle *signore*.

Ecco l'annunzio:

Firenze, Maggio 1890.

Illustriss. Signora,

Si partecipa alla S. V. che alla fine di Maggio 1890, uscirà con tipi eleganti, un *Numero unico* riflettente i migliori lavori esposti alla Mostra Femminile Beatrice.

Sarà una Rivista Critica, Imparziale, dovuta a valenti Scrittori.

Ogni numero costerà Centesimi 50, da pagarsi alla consegna, e l' introito, defalcate le spese, sarà devoluto a scopo di beneficenza.

Nella certezza che la S. V. accolga benevolmente questo lavoro, riceva i pi distinti ossequi,

La Redazione.

Società di M. S. fra gli agenti di Commercio, Industria e Possidenza privata. I soci sono invitati all'Assemblea generale ordinaria che avrà luogo domenica 18 maggio corr. alle ore due e mezza pom. nella sala della Camera di Commercio, gentilmente concessa, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto economico 1889-90;
2. Nomina di sette Consiglieri;
3. Nomina di tre Revisori dei conti.

Stato finanziario della Società per l'8° anno d'esercizio dal 1° aprile 1889 al 31 marzo 1890:

Totale attività . . . . L. 6403.37
» pass. e partite di giro » 3092.83

Aumento di patrimonio nell'anno 1889-90 . . . L. 3311.14
Patrim. al 31 marzo 1889 » 26531.41

» 31 marzo 1890 L. 29842.55

Al 31 marzo decorso si trovavano iscritti 192 soci.

Per l'industria dei vimini. La società Friulana per l'Industria dei Vimini nell' intento di diffondere la coltura della saggina da scope, la quale l'anno decorso, praticata su piccola scala, diede soddisfacenti risultati offre agli agricoltori semente di tale saggina a L. 0.30 al Kilo e raccomanda loro a voler interessarsi per estendere la coltura di questa pianta assai redditiva.

Rivolgersi alla sede della Società, Piazza Patriarcato-Palazzo ex Belgrado.

Mercato della foglia di gelso. Prezzi fatti oggi: Foglia pesata senza bacchetta quintali 6.35, a lire 0.35, 0.30, 0.28, 0.20.

Ringraziamento.

La famiglia Nob. Agricola ringrazia tutti quei gentili che, in qual siasi modo, si prestarono nella luttuosissima circostanza della perdita delle loro bambine.

Chiede venia delle involontarie dimenticanze a cui fosse incorsa.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 19. **Grani.** Durante l'ottava si portarono ettolitri 758 di granoturco, 8 di segala, 3 di orzo brillato.

Continuò la fiacchezza, sia per la pioggia caduta giovedì, che come si disse pei lavori agricoli e l'allevamento dei bachi da seta.

Rialzò il granoturco cent. 4.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 10 50 a 11.50, orzo brillato da 21.11 a —.—.

Giovedì. Granoturco da lire 10 75 a 11.50, segala da lire 13 a —.—.

Sabbato. Granoturco da lire 10.60 a 11.65 segala da lire 12.75 a —.—.

Foraggi e combustibili. Mercati scarsi.

FOGLIA DI GELSO.

Senza bacchetta al chil. lire 0.30, 0.35, 0.40, 0.45, 0.50, 0.55, 0.60.

Mercato dei lanuti e dei suini.

S. V'erano approssimativamente:

6 castrati, 14 pecore, 9 arieti, 75 agnelli. Andarono venduti:

6 castrati da macello da lire 1.10 a 1.17 al chilog. a p. m.; 5 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 9 per macello da lire 0.90 a 0.98 al chil. a p. m.; 6, arieti d'allevamento a prezzi di merito, 3 per macello da lire 0.85 a 0 90 al chilog. a p. m.; 30 agnelli d'allevamento a prezzi di merito, 45 per macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m.

Causa la pioggia il mercato fu poco fornito. 35 suini d'allevamento, venduti 20 a prezzi di merito.

CARNE DI MANZO.

I.^a qualità, taglio		primo	al chil.	Lire	1.80
»	»	»	»	»	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
II.^a qualità, taglio		primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti al chil. L. 1.20, 1.30, 1.40,
» di dietro » » 1.60, 1.70, 1.80 2.—

PROGRESSI TEATRALI

Non vi conduco al quarto *congresso teatrale* testè tenuto al Teatro nazionale a Roma, dove parlò Ferdinando Martini dinanzi al ministro dell'Istruzione Boselli ed alla famosa cittadina di Cividale Adelaide Ristori contessa romana. Ho dell'altro da discorrervi.

Voi ad Udine avete avuta da ultimo la Compagnia Pietriboni, che vi fece gustare parecchie rappresentazioni drammatiche, tra le quali anche delle novità; ma siete ancora lontani dal goderne di quelle che si rappresentano qui a Roma, e proprio nel *Teatro di Montecitorio*, che sta acquistando la preminenza su tutti gli altri e potrà proprio fare che l'italiana si meriti il titolo cui altra volta le si diede di Nazione Teatrale.

Qui anche il milanese Cavallotti ama sovente di darci qualche rappresentazione; ma egli oramai è un autore fatto all'antica e può brillare più sui teatri comuni e quasi direi volgari, che non in uno che oramai vanta il primato su tutti, come quello di Montecitorio. Roma stessa ci aveva dato per questo teatro i monologhi di Coccapieller, ma i monologhi, per quanto divertenti sulle prime, finiscono coll'annojare ed il tribuno di Roma, per quanto sia svizzero d'origine, non può più aspirare al primato nel suo genere. Quello che guadagnerà il primo premio al concorso doveva darcelo Napoli, che è la città, la quale primeggia non solo per il numero de' suoi abitanti, ma anche per la comicità di tutta la gente seria cui essa produce, come p. e. il duca di San Donato. Roma, come tale, se ebbe il suo Pasquino e relativo Marforio, ora è diventata seria per il Vaticano, dove si ripete ogni giorno, che non si può essere Papi, senza essere anche Re. A Montecitorio, che accoglie i rappresentanti di tutta l'Italia, quegli che brilla adesso è un napoletano, il cosidetto *onorevole Interpellanza*, che arrivò a dissipare perfino le noje degli altri onorevoli e dei giornalisti che ne raccolgono la parola, colle inarrivabili sue *farse*. Dicasi quel che si vuole, la *farsa* oggidì trionfa e diventò proprio una cosa *seria* sulla bocca dell'onorevole Imbriani.

Egli non somiglia al Deputato francese Thivier, il quale da ultimo, avendone dette delle grosse ed eccitato l'opposizione della Camera, esclamò: che la Camera rispetti almeno la mia *blouse*, e quindi rise egli medesimo della sua sciocchezza, per cui Constans gli rispose, che la sua *gaiezza* esclude ogni *gravità*.

L'imbriani invece nelle sue farse sa essere grave e tanto che si fa prendere sul serio perfino da Crispi, che lo seconda ne'suoi dialoghi rispondendo dieci volte di seguito col suo *no*, o col suo *mai*, o *non è vero* all'*é vero* od al *sì* cui altrettante volte gli getta in faccia il comicissimo Imbriani.

Questo divertimento non lo si gode soltanto tutti i sabbati, ma anche i venerdì e gli altri giorni della settimana. Soltanto le domeniche si fa sciopero, con grande dispiacere di quelli della tribuna dei giornalisti, che hanno qualcosa da telegrafare al paese. Che Thivier, che Boulanger! Io credo, che se i Francesi avessero un *interpellante* della forza dell'Imbriani sarebbero nella loro *gravità* più allegri e nemmeno Constans troverebbe di che dire, come fece della *blouse* poco rispettata di Thivier.

Imbriani sa farsi rispettare anche colle sue farse; tanto è vero, ché eccita lo sdegno anche di Crispi, che percuote sovente co'suoi pugni il banco dei ministri.

Cessino adunque i lamenti di certi giornalisti, che deplorano la decadenza del teatro comico in Italia. Imbriani e Montecitorio rispondono ad essi, che la comicità è sempre viva ed anzi in aumento in Italia. Evviva dunque Imbriani e le sue *interpellanze*!

Comico.

Una battaglia fra Doganieri e Contrabbandieri

Scrivono da Ala, 8 maggio:

Sulle alte vette delle Alpi, nei dintorni di Erbezzo, al confine austriaco, sino dal 28 scorso marzo si svolse un dramma, ignorato finora dall'autorità giudiziaria.

In questi giorni l'ispettore di P. S. di Ala avendone avuto sentore, investigò il fatto e ne venne a completa cognizione. Si tratta di una vera battaglia avvenuta in mezzo alle eterne nevi di quei monti, in quei luoghi quasi isolati dal consorzio umano.

Il 28 marzo si trovava dunque a perlustrare le adiacenze di Erbezzo una squadra di doganieri di cui facevano parte il sotto-brigadiere Cardazzo Giuseppe e la guardia Cardoni Carlo. La squadra giunta in una gola angusta sorprese sei o sette individui carichi di sacchi pieni di tabacco, giudicati del peso di circa tre quintali.

Gli agenti, con tutte le cautele per non farsi vedere, si avvicinarono agli sconosciuti e li presero alle spalle.

Giunti a 20 metri da loro, intimarono di arrendersi.

Essi, in luogo di aderire all'invito o quanto meno di darsi alla fuga, vistisi in più forte numero, cavarono di tasca le rivoltelle e fecero fuoco sui *finanzieri*, i quali ebbero appena tempo di ripararsi dietro le roccie preparandosi alla difesa.

La battaglia era incominciata, giacchè le guardie avevano puntati i loro moschetti sul nemico e rispondevano ai suoi colpi con un fuoco ben nutrito, non permettendogli di avvicinarsi alla loro posizione, nella quale si trovavano sicuri.

Era evidente l'intenzione dei contrabbandieri di disarmare i doganieri per metterli nell'impossibilità di nuocere loro e salvare il bottino che, giunto nell'interno del nostro Stato, avrebbe dato loro un ricavato di 4000 lire, vale a dire il triplo del valore reale che ha in Austria. Però non riuscirono nella loro impresa.

Esaurite le loro munizioni e quando uno dei loro cadde a terra, protessero colle ultime cartuccie delle rivoltelle un loro compagno che trascinava lungi il ferito, e poi, abbandonando il carico di tabacco, raggiunsero il confine austriaco inseguiti inutilmente dai vincitori.

Nessuna ferita avevano riportato gli agenti; uno ebbe forato il berretto da una palla. Essi tirarono 18 colpi di moschetto.

LIBRI E GIORNALI

Pubblicazioni. Addio amore! *Romanzo nuovissimo* di MATILDE SERAO. Elegante volume di quattrocento pagine, *lire* QUATTRO.

Chi desidera averlo, mandi *vaglia* o *lettera raccomandata* di lire QUATTRO a Matilde Serao, Trinità Maggiore 21 Napoli.

Militari e militaresse. Profili di Eleonora Giannini, Milano 1890 - A. Vallardi editore - L. 1.00.

E' un elegante volumetto stampato in edizione nitidissima e adorno di graziose vignette di Q. Cenni.

L'autrice, ben nota per altri consimili suoi scritti, senza toccare la suscettibilità di alcuno, nè far cadere su alcuno il ridicolo, presenta con garbo squisito, con arguzia finissima e con eleganza di frasi, alcune macchiette scelte nella grande e simpatica famiglia degli ufficiali del nostro Esercito e rispettive consorti - *militaresse*. - Il *libro* della Giannini è già alla terza edizione, il che prova che ha ottenuto il favore del pubblico. Trascorrendo quelle pagine, scritte con brio e stile forbitissimo, si passa deliziosamente un'oretta.

P.

Telegrammi

L'orribile disastro di Avigliana. Morti e feriti.

Torino 13. Nel vicino paesello di Avigliana, avvenne una tremenda catastrofe. Vi furono diciannove morti, quarantatre feriti, fra cui venti gravemente.

S'incendiò la fabbrica di polvere senza fumo, causa, pare, il soverchio caldo delle placche che vengono introdotte poi nelle macchine per esser ridotte in filo. Il paese è in preda alla più viva costernazione. Dodici operai vivi al luogo dello scoppio trovaronsi orribilmente carbonizzati assieme al chimico dottore Cinzano. Tutta la fabbrica fu distrutta assieme a duecento miriagrammi di polvere senza fumo.

Altro grave scoppio.

Fossano 13. Oggi verso mezzogiorno avvenne un altro gravissimo scoppio al polverificio, per soverchia confricazione della terza copia di macine.

Fortunatamente lo scoppio, che fu violentissimo, non fu causa di alcuna vittima.

Interruzioni ferroviarie.

Torino 13. Iersera rimase interrotta la linea ferroviaria di Francia causa un guasto avvenuto presso Modane prodotto dalle pioggie continue di questi giorni. Si assicura che nel pomeriggio d'oggi saranno ristabiliti i passaggi dei treni.

Francia e Russia

Parigi, 12. Ha destato ottima impressione nei circoli russofili la notizia che lo czar ha firmato un *ukase* che autorizza l'organizzazione di una esposizione francese a Mosca.

Dicesi anche che lo czar, a dimostrare le sue simpatie verso la Francia, ha offerto per l'esposizione edifizi di sua proprietà.

L'agitazione operaia.

Vienna, 13. Telegrammi da Reichenberg recano che i lavoranti calzolai si misero tutti in sciopero e rifiutano di riprendere il lavoro se non vien loro accordato un notevole aumento di mercede.

I tessitori ne seguirono l'esempio e sembra che in quella regione sia in prospettiva uno sciopero generale di tutti gli operai.

Vienna, 13. Notizie recentissime della Polonia russa segnalano un grande movimento tra gli operai di quella provincia.

Il governo russo usa tutti i mezzi di repressione, ma ad onta di ciò i sintomi si fanno sempre più significanti.

In parecchie fabbriche v'è sciopero.

Arenamento e Cannibali.

Londra, 13. Lo schooner *Elisa Mary* si è incagliato sulla costa di Malicollo (Nuove Ebridi). Su 79 passeggieri 51 furono catturati e mangiati dai selvaggi.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 13 maggio

R. I. 1 gennaio	96.50	Londra 3 m. a v.	25.21
» 1 lulgio	94.33	Francese a vista	101.05

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Banconote Austriache	da 215	a —.—
Fiorini Austriaci d'argento	da —.—	a —.—

FIRENZE 13 maggio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	715.—
Francese	101.12	Banca T.	—.—
Az. Mar.	—.—	Credito Mob.	554.—
Londra	25.25	Rendita Ital.	96.62

BERLINO 13 maggio

Berlino	161.40	Lombarde	—.—
Austriache	97.10	Italiane	94.50

LONDRA 12 maggio

Inglese	98 1/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	94 1/2	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 13 maggio

Rendita Austriaca (carta) 89.40
Idem (arg.) 90.05
Idem (oro) 110.25
Londra 11.81 |— Nap. 940.— 1/2

MILANO 13 maggio

Rendita Italiana 96.47 — Serali 96.45 —|
Napoleoni d'oro —.— — » 20.17

PARIGI 13 maggio

Chiusura Rendita Italiana 95.35
Marchi l'uno 124,50

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in 4ª pagina.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.55 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.55 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.36 pom.	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.31	a. 8.50	a. 9.37	a. 10.3	a. 6.53	a. 7.22	a. 7.56	a. 8.26	a. 9.2
p. 1.2	p. 1.48	p. 2.9	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.15	p. 1.42	p. 2.12	p. 2.39	p. 3.10
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.24	» 5.20	» 5.50	» 6.24	» 6.57	» 7.33

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.24 p.) trovano la congiunzione a Portogruaro per Venezia.

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 9.6 ant.	misto	ore 9.37 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.53 »	»	» 10.22 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.19 pom.	»	» 12.50 pom.
» 8.24 »	»	» 8.55 »	» 4.37 »	»	» 5.6 »

Tramvia a Vapore UDINE – S. DANIELE e viceversa.

da Udine (ferrovia)	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine (ferrovia)
ore 8.5 ant.	ore 9.48 ant.	ore 7.— ant.	ore 8.45 ant.
» 11.5 »	» 12.50 pom.	» 10.46 »	» 12.35 pom.
» 2.5 pom.	» 3.44 »	» 1.45 pom.	» 3.27 »
» 6.— »	» 7.44 »	» 5.41 »	» 7.27 »

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia, Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivotta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Treni locali.

Dalla Ferrovia	ore 9.5 ant.	a Porta Gemona	ore 9.20 ant.
» »	» 12.45 pom.	» »	» 1.— pom.
» »	» 3.40 »	» »	» 3.55 »
» »	» 7.42 »	» »	» 8.1 »
da Porta Gemona	» 7.30 ant.	alla Ferrovia	» 7.45 ant.
» »	» 10.20 »	» »	» 10.35 »
» »	» 1.33 pom.	» »	» 1.48 pom.
» »	» 5.35 »	» »	» 5.50 »

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti